

Deciso all'unanimità dalla Camera

Procedura d'urgenza per l'inchiesta Moro

Entro 15 giorni si dovrà concludere l'esame della legge - Intervento del compagno Di Giulio - Il difficoltoso dibattito sui decreti

ROMA — Procedura d'urgenza per la costituzione della commissione d'inchiesta sul caso Moro. L'ha decisa ieri pomeriggio, all'unanimità, la Camera dei deputati accogliendo una proposta comunista. In pratica, entro quindici giorni — la termine è tassativo — la commissione Interim di Montecitorio dovrà avviare l'inchiesta e concludere l'esame in sede legislativa (cioè senza passare per l'ulteriore stadio del dibattito d'aula) del progetto di legge che prevede lo svolgimento di una indagine bicamerale, con i poteri dell'autorità giudiziaria, sul tragico agguato di via Fani, sull'assassinio del presidente della DC, sulle pseudotratative condotte o ipotizzate in quei drammatici 55 giorni, sulle responsabilità dirette e indirette connesse al caso Moro e alle non meno inquietanti appendici di questi ultimi mesi.

Su quale progetto si discuterà? Esattamente sul testo già varato dalla Camera alla fine della passata legislatura e che l'attuale Parlamento non consentì fosse definitivamente approvato dal Senato. Questo testo (e non la loro originaria proposta) avevano ripresentato alcune settimane fa i comunisti proprio per consentire il più rapido ripescaggio dell'iniziativa.

Respinta invece, sempre per la Camera, analoga proposta radicale di procedura d'urgenza per l'esame del progetto di commissione d'inchiesta per la morte di Gioliana Masi (Roma, 12 maggio '77) nel corso di una manifestazione promossa dal PR. La richiesta era stata sostenuta in aula dal deputato radicale Roberto Ciccio-messere, ma con toni talmente aspri e polemici da creare un isolamento totale dei proponenti. La cosa è stata poco dopo rilevata e censurata dal compagno Fernando Di Giulio, intervenendo per sostenere invece la procedura d'urgenza sull'inchiesta Moro. Anche noi — ha detto il capogruppo comunista — siamo favorevoli all'inchiesta sulla morte di Gioliana Masi, e chiederemo — a la commissione Interim, appena concluso il lavoro per la commissione d'indagine sulla vicenda dell'onorevole Moro, dedichi la sua attenzione a questo caso che deve essere ancora chiarito ed esige una verità precisa. Ma — ha aggiunto Di Giulio — quando si ricerca una maggioranza e possibilmente una unanimità di consensi intorno ad una richiesta di tal genere, è opportuno proporre argomentazioni che rendano possibile questa intesa, e non l'accentuazione dei contrasti.

Se invece proprio a questo si mira, allora è chiaro che ci si trova di fronte ad una richiesta strumentale, fatta a bella posta per ottenere — e soprattutto per poter poi vantare — un rifiuto. I comunisti e tutte le altre forze responsabili non si presteranno a questa manovra.

La Camera ha quindi ripreso, con straordinaria lentezza ed estrema difficoltà, l'esame dei decreti governativi il cui iter è praticamente bloccato dall'ostrosissimo radicale con l'ormai esplicito intendimento di provocare la decadenza per mancata conversione in legge entro il termine costituzionale di 60 giorni dalla loro emanazione. La prima decadenza si è già verificata, e la seconda è in pratica realizzata appunto ieri: varato in commissione Lavori Pubblici (con il voto contrario del PCI), il provvedimento relativo alla proroga dei termini in materia di risanamento delle acque e degli scavi in cantieri, stabiliti dalla cosiddetta legge Merli

Sparite le chiavi dei locali dove sono custoditi i principali documenti

Tentano di rubare il dossier Sindona?

Il furto nell'ufficio del giudice Urbisci, nel palazzo di giustizia - Cambiate le serrature - Dichiarazioni del difensore del bancarottiere sulle minacce ad Ambrosoli, ucciso da ignoti killer

Una lettera del Banco di Roma

ROMA — La direzione centrale del Banco di Roma, a proposito della notizia pubblicata l'altro giorno dall'Unità su una bozza di un progetto per la sistemazione del dossier della Banca Privata Italiana a ritrattiva e «sequestrata» presso la sede romana del Banco di Roma, ci ha inviato una lettera in cui precisa che:

«1) Nell'agosto dello scorso anno uno dei legali dell'avvocato Sindona fece giungere al Banco di Roma una fotocopia di una bozza informale non firmata né siglata — del citato progetto. Copie della stessa bozza erano state fatte pervenire ad altre persone ed enti; tra di essi, al compianto avv. Ambrosoli, liquidatore della Banca Privata Italiana, e perciò fiduciario della Banca d'Italia.

2) Il Banco di Roma, a prescindere dal fatto che esso non aveva alcun potere decisionale sulla questione, ed a parte la sostanziale annuità dell'iniziativa, giudicò il progetto assurdo ed irrealizzabile. La relativa bozza venne senza esitazioni archiviata, e la pratica non ha avuto seguito di sorta.

3) Il documento, così come non è mai stato gelosamente custodito, mai è stato da chiacchierato sequestrato. Alcuni mesi orsono, ed in relazione ad indagini svolte da un Magistrato di Milano, la fotocopia della bozza fu dal Banco volontariamente messa a disposizione del detto Magistrato, il quale peraltro disponeva già di altra copia del documento (presumibilmente quella già in possesso dell'avv. Ambrosoli).

Commissione di indagine sullo «sporco affare»

ROMA — Il gruppo parlamentare comunista della Camera presenterà nei prossimi giorni una proposta di legge per l'istituzione di una commissione di indagine parlamentare sul caso Sindona e sull'assassinio dell'avvocato Ambrosoli, liquidatore dell'istituto di credito del bancarottiere, fuggito in America. Anche il gruppo del PRI ha preannunciato di lavorare all'elaborazione di un progetto di legge per la costituzione di un'analoga commissione di indagine.

Il gruppo radicale ha formalizzato ieri una sua richiesta. Secondo i radicali la commissione dovrebbe essere composta da 15 deputati e da 15 senatori, in modo da vedervi rappresentate le minoranze e da osservare la proporzionalità dei vari gruppi. La commissione — sempre secondo le indicazioni del PRI — dovrebbe concludere i suoi lavori entro sei mesi dalla costituzione unificando in un solo iter dell'attività giudiziaria e avvalendosi di altre indagini già compiute, sul piano giuridico e amministrativo. Infine i radicali chiedono che all'attività della commissione non siano opposti né il segreto professionale, né quello bancario e istruttorio, né quello militare o di Stato.

«Fondi bianchi» Italcasse: 62 incriminazioni

ROMA — L'incriminazione di 62 persone per peculato è stata chiesta dal pubblico ministero Luigi Jence al giudice istruttore Antonio Alibrandi, che conduce le indagini sui «fondi bianchi» dell'Italcasse. Il rappresentante della pubblica accusa ha sollecitato il collegio ad emettere i mandati di comparizione contro gli ex dirigenti dell'istituto tra cui l'ex presidente Edoardo Calleri di Sala e l'ex vice direttore generale Tommaso Adario, gran parte dei consiglieri di amministrazione che si sono succeduti dal 1971 in poi, numerosi industriali che ottennero dall'Italcasse finanziamenti ritenuti illeciti.

L'accusa che il pubblico ministero rivolge ai dirigenti dell'istituto è quella di peculato per aver concesso i prestiti senza svolgere accertamenti sulla consistenza finanziaria dei richiedenti o comunque senza ottenere da loro valide garanzie. Ai beneficiari, tra cui figurano Nino Rovelli, già presidente della SIR, l'industriale Raffaele Ursini, i costruttori Gaetano e Francesco Caltagirone, dovrebbe essere contestato il concorso in peculato per aver ottenuto i finanziamenti giudicati illeciti da Jence. Sulle richieste del PM dovrà decidere il giudice Alibrandi.

MILANO — Le chiavi dell'ufficio del giudice istruttore Urbisci...

Le chiavi dell'ufficio del giudice istruttore Urbisci, dove sono custodite tutte le carte più importanti relative al processo per il crack di Michele Sindona, sono state rubate. Il grave fatto è avvenuto ieri. Qualcuno, approfittando di un momento di confusione si è infilato nel mazzo di chiavi che aprono i cassetti e gli armadi dove sono custoditi gli importanti carteggi della scottante inchiesta. Il segretario aggiunto alla sorveglianza dell'ufficio, nell'assenza del giudice istruttore attuale, in mente in ferie, si è immediatamente accorto della sparizione dell'importante mazzo di chiavi. Fatto piantonare immediatamente l'ufficio, il segretario del giudice ha avvertito i carabinieri di palazzo di Giustizia. L'incidente è stato rapido: immediatamente si è proceduto alla sostituzione delle serrature. L'ignoto ladro ha, così, compiuto un lavoro che è stato vanificato. Ma intanto resta il fatto grave. Dopo l'assassinio del liquidatore della Banca Privata Italiana, Giorgio Ambrosoli, è chiaro che il fatto contribuisce ad aumentare una atmosfera di grandissima tensione.

Con una intervista a Repubblica, il difensore di Sindona ha inteso dato conferma del grave episodio riferito dal legale dei dipendenti della Banca Privata Italiana, Giuseppe Melzi, relativo a telefonate di minaccia ricevute da Giorgio Ambrosoli. Queste telefonate si riferivano all'atteggiamento di rigoroso rifiuto di Ambrosoli alla metà delle operazioni di salvataggio che prevedeva un «regalo» di 150 miliardi fatti uscire dalle casse pubbliche e la creazione, per mettere a tacere tutto, di una banca la cui maggioranza sarebbe dovuta toccare al Banco di Roma.

Nell'intervista a Repubblica l'avvocato Rodolfo Guzzi, difensore di Sindona, conferma di essere stato lui il delegato del banchiere latitante presente nello studio di Ambrosoli mentre questi veniva telefonato per telefonare al 10 gennaio 1979. Ambrosoli gli fece vedere, dice Guzzi, che registrava la telefonata. Il 12 gennaio Ambrosoli ricevette una nuova telefonata di minaccia in cui gli si rinfacciava il fatto di registrare. Guzzi dice di avere testimoniato questo episodio.

Resta, comunque, la gravità dell'episodio. Nell'intervista, infatti, l'avvocato Guzzi tralascia di dire che Sindona venne informato per telefono della minaccia fatta ad Ambrosoli e del fatto che questa venne registrata. Il giorno dopo, cioè l'11 gennaio, Sindona era dunque informato dell'episodio. Il 12 gennaio il «picciotto» telefonista rinfacciava ad Ambrosoli l'episodio. Se si aggiunge che Sindona ha addotto il fatto di essersi rivolto alla «famiglia italo-americana», si ha un quadro piuttosto chiaro della situazione.

Del resto la lunga intervista di Guzzi non fa che confermare scottanti verità che sono state già accertate. Così è lo stesso Guzzi che dichiara di avere avvicinato Ambrosoli «per discutere il progetto di soluzione»: un termine educato per indicare l'illegitimo progetto di «remissione dei debiti e dei peccati» per cui si mobilitò perfino mezzo governo. Nell'intervista si dà notizia anche del fatto che Guzzi due giorni fa si è recato spontaneamente a Palazzo di Giustizia, a colloquio con il sostituto Pomarici che indaga sulle minacce e sull'assassinio di Ambrosoli: «per precisare quali erano stati i miei rapporti con Ambrosoli».

Nella parte conclusiva della intervista Guzzi si preoccupa di dire che, comunque, la vicenda giudiziaria di Sindona «si stava mettendo bene», come se dalla morte di Ambrosoli Sindona abbia tratto addirittura un danno. La realtà delle cose è assai diversa, cheché ne pensi Guzzi: l'inchiesta italiana stava andando, e sta andando, male per Sindona. Il bancarottiere non è riuscito a difendersi e il suo conto le prove accusatorie sono moltissime. L'inchiesta era giunta ad una fase cruciale: il giudice Urbisci aveva ordinato una perizia tecnica per consentire alle parti un ultimo confronto. A questo livello il ruolo di Ambrosoli era decisivo, come lo sarebbe stato a livello di dibattimento pubblico. Ambrosoli era il liquidatore della banca: colui che aveva scoperto i più riposti meccanismi delle operazioni sindoniane e le poteva denunciare tecnicamente. La sua assenza sarà davvero una gravissima perdita sul piano processuale.

Sul problema delle retribuzioni

Rappresentanti di PS dai senatori comunisti

ROMA — Nella sede del gruppo comunista al Senato si è svolto ieri mattina un incontro con la delegazione del sindacato di polizia aderente alla Federazione unitaria che ha illustrato la posizione dei lavoratori della pubblica sicurezza in merito al decreto riguardante le retribuzioni funzionali dei dipendenti dello Stato e agli emendamenti proposti per adeguare le disposizioni del governo alle esigenze della ristrutturazione del personale. I senatori del PCI hanno manifestato il proprio consenso ai giudizi esposti ed hanno confermato di aver già presentato alcuni emendamenti che accolgono le richieste del sindacato. Con l'occasione è stato fissato per la data di venerdì 27 luglio un nuovo incontro allo scopo di esaminare il testo della legge della riforma di polizia. Intanto ieri la Commissione Interim della Camera ha passato all'esame dell'Aula il decreto che stanza 85 miliardi di lire per il potenziamento e l'ammodernamento tecnologico delle forze di polizia. Il provvedimento ha suscitato e suscita non poche perplessità se non proprio dissensi profondi, in particolare da parte del PCI e dei radicali.

I comunisti hanno presentato una serie di emendamenti tesi soprattutto ad escludere dall'impiego permanente nel servizio di ordine pubblico le quindi anche dai finanziamenti i corpi speciali delle forze armate. Il PCI vuole anche che siano autonome le commissioni di lavoro che il governo, mentre il governo, prevede addirittura, come fatto permanente, l'uso autonomo di servizi di aviazione radicali hanno annunciato che presenteranno 300 emendamenti. La data di discussione dell'Aula non è stata ancora fissata.

La vertenza per il traffico aereo

Dimissioni entro il 30 confermano i controllori

ROMA — Il comitato dei controllori del traffico aereo ha confermato la data del 30 luglio come il giorno ultimo per la consegna di un accordo che eviti le dimissioni di circa mille operatori del settore. Questa decisione è stata ribadita a conclusione di una serie di assemblee svoltesi fra il personale dell'aeronautica militare addetto al servizio.

Il comitato insiste in una nota sulla necessità che siano prese urgenti misure per la smitizzazione dei controllori del traffico aereo e di una sollecita definizione della proposta di ristrutturazione del servizio. A questo proposito, come noto, stanno lavorando da alcuni giorni quattro gruppi di lavoro in cui è stata suddivisa la commissione mista del ministero della Difesa e del Trasporti, incaricata di elaborare il progetto di riforma. Della commissione fanno parte anche una decina di rappresentanti del comitato dei controllori.

Un progetto, definito assai interessante è stato presentato al comitato da un altro gruppo di lavoro, che ha proposto di istituire un servizio di radiomisure (il controllo degli apparati di sicurezza del volo) hanno presentato al comitato una relazione e un programma 72 ore di astensione dal lavoro da attuarsi in forma articolata nel mese di agosto. La decisione è stata presa dalla FIPAC-CGIL.

Il comitato nella nota con la quale conferma le dimissioni per la fine del mese denuncia al comitato che, sebbene in corso da parte delle autorità militari provvedimenti disciplinari nei confronti dei controllori che maggiormente si sarebbero opposti nel movimento per la civilizzazione. Si fa riferimento al caso di un maresciallo del coordinamento del tri-Veneto, deferito alla procura militare per volantinaggio e disobbedienza.

Un altro punto di confronto è stato il fatto che, per le dimissioni, si sarebbero dovuti sempre attenere con il traffico aereo, le acque sono mosse. I tecnici di base dell'Aviazione civile del ministero dei Trasporti, dal canto suo, comitato ha messo a punto

Approvato dal Senato il decreto che aumenta il fondo sanitario

ROMA — È stato approvato ieri dal Senato il decreto relativo alla spesa sanitaria. Si tratta di un decreto che è stato varato in aula dal deputato comunista, attraverso la riforma e la legge finanziaria, a proposito della determinazione della spesa sanitaria. Il governo ha chiesto al centro di un nuovo patto, senza presentare in Parlamento i conti definitivi.

tagliati di questa controversia. I comunisti (astenuti sul provvedimento) per riparare almeno in parte al guasto provocato dalla solita lontananza governativa, hanno presentato un ordine del giorno (approvato) che impegna il governo ad aumentare di 40 miliardi il fondo sanitario nazionale per il '79.

La Federazione unitaria sui tempi della riforma sanitaria

ROMA — I problemi derivanti dalla riforma sanitaria istituita dal governo di centro-sinistra, con particolare riferimento alla fine di ogni forma di mutualità aziendale sono stati al centro di una riunione della federazione CGIL-CISL-UIL cui hanno partecipato i rappresentanti delle categorie interessate.

Rilevato che la liquidazione delle forme di mutualità aziendale pone seri problemi che vanno risolti in coerenza con il disegno riformatore perseguito dal movimento sindacale, la federazione CGIL-CISL-UIL ha sottolineato la necessità di accelerare quanto più possibile l'iter di avvio del nuovo sistema.

COMUNE DI COLLEGNO PROVINCIA TORINO

AVVISO DI GARA
Appalto costruzione collettori secondari fognatura - 2 lotte in borgata Terracotta. Importo: L. 308.377.500.
Aggiudicazione lavori: art. 1 lettera a) L. 22.1973, n. 14. Richieste invio che non saranno vincolanti per l'amministrazione, dovranno pervenire alla Segreteria Generale entro il 30-7-1979.
IL SEGRETARIO GENERALE dott. prof. D. De Petris
IL SINDACO Luciano Manzù

COMUNE DI COLLEGNO PROVINCIA TORINO

AVVISO DI GARA
Appalto ampliamento scuola materna T. Maggiora viale Gramsci - 1 stralcio. Importo: L. 162.200.000.
Aggiudicazione lavori: art. 1 lettera a) L. 22.1973, n. 14. Richieste invio che non saranno vincolanti per l'amministrazione, dovranno pervenire alla Segreteria Generale entro il 30-7-1979.
IL SEGRETARIO GENERALE dott. prof. D. De Petris
IL SINDACO Luciano Manzù

Industrie e proprietà immobiliari in Italia ma di fronte al modello 740...

Sono «stranieri» per il fisco 1500 milanesi

Lo ha accertato il Comune indagando su quelle persone sparite nel giro di un anno dall'anagrafe tributaria

MILANO — Italiani di nascita, ma stranieri per il fisco. L'idea non è nuova e fa torto alla mente a tanti panfili «stranieri» ancorati a Portofino o in Costa Smeralda. La variante, che rende il marchingegno attuale e praticabile, consiste ora nel far battere bandiera canadese, monegasca o di altro Paese a tutto quanto si possiede: mobili, immobili e conti in banca. E poi sparire, naturalmente non per amici e conoscenti, che si continuano a frequentare nei club più esclusivi di Milano e Roma, ma per il fisco, ottenendo la residenza di stati compiacenti e discreti.

A ciò si aggiunge, tocca di genialità, la trovata di farsi passare per emigrante e di iscriversi, come soci, all'ARE, sigla che sta per Associazione Residenti Esteri. Le finalità di quest'associazione, che ha regolarmente sede in un ministero, sono di carattere ricettivo e culturale. Lo scopo ufficiale è quello, attraverso manifestazioni, spettacoli e più semplicemente incontri, di favorire contatti tra quei cittadini italiani che, per loro scelta o costretti dalle vicissitudini della vita, hanno trovato lavoro all'estero.

Di associazioni di questo tipo ne sono sorte tante negli anni passati, soprattutto quando né le varie ambasciate e i trattati internazionali pare comunque le tasse nel Paese dove dice di lavorare. Ma nei casi sui quali stiamo indagando ovviamente ciò non accade. Non solo questi signori non dichiarano redditi da nessuna parte, ma molti di loro vivono e abitano tutto l'anno a Milano e qui svolgono la loro attività produttiva.

«Sono accuse gravi che hanno bisogno di complesse operazioni di verifica e di documentazioni rigorose», dice l'assessore — Al termine di questo lavoro, che presumiamo terminerà entro l'autunno, non mancheremo di tramandare gli elenchi all'ufficio delle imposte e al ministero delle finanze che dovranno accertare l'eventuale esistenza di un reato di frode fiscale».

Come abbiamo ottenuto la residenza, resta un interrogativo che forse potrebbe essere sciolto da funzionari di ambasciate e consoli di paesi che ai noi residenti preferiscono non fare troppe domande.

«Nel frattempo la vita di questi emigrati «stagionali» (stagionali per il loro pezzo di trascorrere i fine settimana e qualche periodo dell'anno a Gormicci o, appunto, a Montecarlo) trascorre tra viaggi delittanti e stressanti riunioni mondane.

Sulla loro identità l'assessore Armanini è perentorio: «nessun nome fino a che tutti gli accertamenti non verranno ultimati». Non resta che attendere le conclusioni di un'inchiesta che ha anche un «nessuno» riguardando cittadini stranieri, per lo più manager di multinazionali, residenti in Italia che non denuncerebbero alcun reddito.

Giuseppe Ceretti

di comodo stranieri. Nell'elenco di questi emigrati con l'habby dell'evagione e iscritti all'ARE, figurano, secondo i primi accertamenti fatti dal Comune circa 1500 milanesi, 1200 dei quali, a quanto dice l'assessore Armanini, vivrebbero e risiederebbero a Milano, svolgendo redditi attività produttive.

«Sono accuse gravi che hanno bisogno di complesse operazioni di verifica e di documentazioni rigorose», dice l'assessore — Al termine di questo lavoro, che presumiamo terminerà entro l'autunno, non mancheremo di tramandare gli elenchi all'ufficio delle imposte e al ministero delle finanze che dovranno accertare l'eventuale esistenza di un reato di frode fiscale».

Come abbiamo ottenuto la residenza, resta un interrogativo che forse potrebbe essere sciolto da funzionari di ambasciate e consoli di paesi che ai noi residenti preferiscono non fare troppe domande.

«Nel frattempo la vita di questi emigrati «stagionali» (stagionali per il loro pezzo di trascorrere i fine settimana e qualche periodo dell'anno a Gormicci o, appunto, a Montecarlo) trascorre tra viaggi delittanti e stressanti riunioni mondane.

Sulla loro identità l'assessore Armanini è perentorio: «nessun nome fino a che tutti gli accertamenti non verranno ultimati». Non resta che attendere le conclusioni di un'inchiesta che ha anche un «nessuno» riguardando cittadini stranieri, per lo più manager di multinazionali, residenti in Italia che non denuncerebbero alcun reddito.

Giuseppe Ceretti

Vertice di grandi città sul problema-casa

FIRENZE — Vertice delle grandi città d'Italia, oggi, a Firenze sui drammatici problemi della casa. Si terrà in Palazzo Vecchio e nella sede delle amministrazioni comunali di Bologna, Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino e Venezia. La iniziativa è stata presa dal sindaco di Firenze Elio Gabibiani.

Sarà in particolare compiuto un esame del drammatico problema della casa nel nostro paese e saranno discusse le iniziative da prendere a livello nazionale tra le grandi città. Il nuovo incontro fa seguito a quello svolto, sempre nel capoluogo toscano, nove mesi fa, quando gli amministratori discussero le iniziative da prendere per bloccare l'esecutività degli sfratti pendenti su decine di migliaia di famiglie.

Intanto l'esame immediato dello stato di attuazione della legge per l'equo canone è stato chiesto, alla commissione Lavori Pubblici della Camera, dal compagno Adamo Alborghetti e Cuffini. Gli stessi deputati hanno sollecitato al presidente l'esame per il piano decennale sulla casa, della legge n. 512 e dei provvedimenti fissati nel dicembre '78 dalla legge finanziaria per l'anno in difesa del suolo e viabilità; provvedimenti che ammontavano a oltre 3 mila miliardi. I comunisti hanno anche chiesto di fare il punto sull'attuazione dei provvedimenti legislativi emanati alle zone colpite da calamità naturali.

E' stata fissata quindi una specifica seduta — fissata per mercoledì 25 — alla quale parteciperà il ministro dei Lavori Pubblici.

Una delegazione del Fuori ricevuta da Argan

Perché un omosessuale non può fare il vigile?

ROMA — Sono andati a controllare: nell'archivio di una biblioteca comunale, la voce «omosessualità», non c'è nemmeno; hanno spulciato i regolamenti: un omosessuale dichiarato non può fare il vigile urbano, oltre a molti altri mestieri. Sono anni che il Fuori ha cominciato a denunciare le botte e i rischi quotidiani, le discriminazioni nei luoghi di lavoro e nelle assunzioni, una cultura diffusa che riconosce gli omosessuali solo per offenderli e degradarli, leggi che li defi-

niscono malati. Adesso si è rivolto anche alle istituzioni — a quelle più vicine, i Comuni, soprattutto quelli retti da maggioranze di sinistra — chiamandole in campo, chiedendo loro una scelta. Giorni fa, presentando un libro («Pratiche inominabili») che raccoglieva testimonianze sulle violenze subite dagli omosessuali, il Fuori inviò una lettera-appello al sindaco di Roma Argan. Che ha risposto: «ieri mattina in Campidoglio, il sindaco ha ricevuto una delegazione del

Fronte di liberazione omosessuale. Un incontro che segue di pochi giorni quello con il sindaco di Torino, Novelli. Tutt'altra cosa — queste risposte — dall'imbarazzato dechiarato omosessuale. E' una delle «malattie» — classificata come tale — previste dal famigerato articolo 28. Per diventare Vigile urbano, poi, è richiesto un certificato di «costituzione sana e robusta». E sembra che un omosessuale non possa essere sano.

Insomma le leggi statali, e forse anche qualche regolamento comunale — per vie

spesso indirette — puniscono pesantemente l'omosessualità. Il sindaco ha impegnato l'Avvocatura capitolina ha esaminare, sotto questo profilo tutto il sistema legislativo, e dove è possibile, superarlo immediatamente. La dove dipende invece dallo Stato, il Comune getterà il suo peso e la sua voce nella battaglia per chiedere l'abrogazione di norme odiose.

In una società davvero libera — ha detto Argan nell'incontro — i problemi della sessualità non dovrebbero costituire oggetto di norme, talvolta di vera e propria discriminazione. La giunta di Roma, la giunta della città capitale, non può non richiamare l'attenzione di tutti sul fatto che sono tuttora vigenti leggi e regolamenti che, in palese contrasto con la Costituzione, consentono e favoriscono pratiche discriminatorie nei confronti degli omosessuali.

Ma la battaglia legislativa — è ovvio — non basta. C'è una cultura e un (mal)costume — che riguarda tutti — da scongiurare. Quello che ufficialmente ignora l'omosessuale, e quotidianamente lo insulta.

Che in una biblioteca comunale manchi addirittura la voce «omosessualità» è il sintomo di una cultura. Anche per questo la giunta si è impegnata a promuovere per l'inverno prossimo un convegno nazionale sul tema della sessualità nei grandi centri urbani. Un convegno, è stato precisato, che non vuole essere di educazione; ma di informazione; ma di informazione scientifica.

Maurizio Michellini